Don A. Monson, *Le 'monstre d'or' de Mallarmé*

Marco Garrone

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/41032>

DOI: 10.4000/studifrancesi.41032

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 214-215

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Garrone, «Don A. Monson, *Le 'monstre d'or' de Mallarmé*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/41032> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.41032>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Don A. Monson, *Le 'monstre d'or' de Mallarmé*

Marco Garrone

NOTIZIA

DON A. MONSON, *Le 'monstre d'or' de Mallarmé*, «French Studies», LVII, apr. 2003, pp. 181-193.

- 1 L'articolo si pone come obiettivo quello di fornire una nuova e forse più precisa chiave di lettura del «monstre d'or» evocato nella parte iniziale del *Toast Funèbre* di Mallarmé. Interpretato spesso come un semplice ornamento, esso rappresenta in realtà un'"immagine eucaristica « profondamente legata ad ognuna delle tematiche principali presenti nell'opera in oggetto. Quest'immagine, che serve a negare la presenza reale e concreta del Cristo al momento della celebrazione della S. Messa, è fondata su una complessa sintesi di procedimenti retorici e sintattici attraverso i quali il poeta ha voluto esprimere il proprio rifiuto nei confronti del cristianesimo, di ciò che questa fede offre ed in particolar modo della speranza di una possibile sopravvivenza dell'anima nell'aldilà. L'A. giustifica questo tipo di lettura dell'immagine del mostro d'oro attraverso l'osservazione e l'analisi di numerosi elementi tematici e stilistici che caratterizzano l'intera lirica. Nella prima parte dell'opera mostra come alcune immagini tradizionali di stampo cristiano vengano sconvolte e attraverso un'inversione ironica mutino nell'esatto opposto (ad esempio il dio sul calice viene raffigurato come un mostro). Nella seconda parte lo stesso tipo d'immagini cristiane è sì deformato, ma questa volta attorno al culto dell'Arte, l'unica valida religione per Mallarmé: poiché l'opera d'arte resta la sola cosa in grado di sopravvivere al vuoto e al nulla della morte, essa viene quindi a sostituire quell'Eucaristia che il poeta ha rifiutato.
- 2 L'A. conclude l'articolo mostrando come Théophile Gautier, a cui è stata dedicata la lirica, sia l'emblema di tale atteggiamento: egli, infatti, decise di anteporre a qualsiasi

desiderio di immortalità il suo compito di perpetuare la bellezza del mondo terreno preservandola con la poesia.